

Olgiate Comasco. L'incontro la scorsa settimana

Passa anche da qui la sfida, lenta, contro la violenza di genere. La scorsa settimana, dentro un contesto a forte prevalenza maschile come un'industria metalmeccanica, la Sisme di Olgiate Comasco, si è svolto l'incontro "Generiamo Cultura. Insieme contro la violenza di genere e le molestie nei luoghi di lavoro" realizzato da Sisme SpA con Confindustria Como, Fim-Cisl dei Laghi, Fiom-Cgil Como, Uilm-Uil Lario e in collaborazione con Telefono Donna. Una sfida ambiziosa, quella di "Generiamo Cultura": avviare un percorso di evoluzione culturale indispensabile per abbattere gli stereotipi e proiettare l'immagine della donna verso una dimensione di maggiore libertà, dignità e affermazione di sé. A fare gli "onori di casa" **Serena Costantini**, presidente di Sisme SpA e componente della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità del CCNL Metalmeccanico: «Il 25 novembre di ogni anno ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ma siamo consapevoli del fatto che un fenomeno come quello della violenza di genere non possa essere circoscritto a una singola data sul calendario. Servono iniziative concrete che permettano di prevenire la violenza alla radice».

I PROTAGONISTI. Ad introdurre i lavori, assieme a **Serena Costantini**, anche **Simone Moretti**, sindaco di Olgiate Comasco e **Fabio Uselli**, responsabile Area Relazioni Industriali, Previdenza, Welfare e People di Confindustria Como. Fitto il calendario delle voci che si sono alternate al tavolo: **Claudia Orlandino**, funzionaria Area Relazioni Industriali di Confindustria Como e componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Federmeccanica; **Lorena Silvani**, referente Donne Fim-Cisl Lombardia, componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Federmeccanica e operatrice sindacale Fim-Cisl dei Laghi; **Patricia Lupi**, segretaria Fiom-Cgil Regionale e componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Federmeccanica; **Gabriella Trogu**, segretaria provinciale Como-Lecco-Sondrio Uilm-Uil Lario; **Corinna Rivara**, referente del progetto Orientamento casa-lavoro del Centro Antiviolenza Telefono Donna Como; **Laura Bellati**, psicologa del Centro Antiviolenza Telefono Donna Como; **Franca Enrica Anzani**, consigliera di Parità della Provincia Como e **Antonella Mazzocato**, imprenditrice e presidente del Comitato Imprenditoria Femminile Camera di Commercio Como - Lecco. Tutti concordi, a diverso titolo, nel ribadire l'importanza di generare cultura, anche all'interno dei contesti lavorativi, in tutti i modi e le forme possibili: dalle relazioni alla



L'iniziativa promossa dall'azienda, assieme a Confindustria Como, Fim-Cisl dei Laghi, Fiom-Cgil Como, Uilm-Uil Lario e in collaborazione con Telefono Donna

contrattazione collettiva, con protocolli specifici di azione, alla formazione, non soltanto nei luoghi di lavoro, ma anche dentro il mondo della scuola. Perché l'educazione al rispetto dell'altro cresca con ciascuno di noi. Particolarmente significativi gli interventi di Corinna Rivara e Laura Bellati nel mettere a fuoco il fenomeno, con le sue specificità.

IL FENOMENO. Partiamo dai numeri: una donna su tre nel mondo ha subito, o subirà, nell'arco della vita qualche forma di violenza (fonte Organizzazione Nazionale Sanità), in Italia il 31,7%, secondo l'Istat. Il Centro Antiviolenza di Como Telefono Donna ha ricevuto, 257 nuove richieste di aiuto (148 da italiane, 109 da straniere), di cui 87 da donne occupate, e 103 con figlie/figli minori. In una società che parla attraverso la simbologia delle immagini esplicitivo è l'iceberg della violenza di genere, da cui affiorano e risultano ben riconoscibili forme più esplicite di violenza come l'omicidio, l'aggressione fisica, lo stupro, la minaccia, l'insulto. Meno evidenti, sotto il filo dell'acqua, il ricatto emotivo, il disprezzo,

In Sisme la sfida alle molestie nei luoghi di lavoro



l'umiliazione, ma anche pubblicità e linguaggi sessisti. Una violenza figlia, anche, di stereotipi di genere, per cui alle femmine e ai maschi vengono arbitrariamente assegnate caratteristiche e ruoli determinati e limitati dal loro genere. Stereotipi difficili da riconoscere, resistenti ai cambiamenti storici e sociali e veicolo di pregiudizio. La violenza viene espressa in tipologie e gradi: psicologica, fisica, sessuale, stalking, economica, con manifestazioni ad andamento crescente, ma non esponenziale. Significa che si manifesta attraverso un fenomeno ciclico: la tensione, l'agito violento, il pentimento, il ritorno alla pace (la cosiddetta luna di miele...). Fino a quando il ciclo riparte con tempi più ristretti, ma ci possono volere anni perché la donna ne acquisisca

piena consapevolezza e trovi la forza di chiedere aiuto. Questo perché la violenza di genere intacca l'aspetto della fiducia, quella fiducia su cui si è costruito un progetto di vita con il proprio partner. E il pentimento è ciò che una donna desidera per recuperare questa fiducia. Tra le espressioni di violenza più diffuse c'è anche quella economica. Una forma di controllo che impedisce alla donna di scegliere liberamente. Si manifesta quando in famiglia è solamente l'uomo a lavorare, è subita da più del 50% delle donne che si rivolgono a Telefono Donna di Como, che arrivano allo sportello con gravi difficoltà a raggiungere l'autonomia economica. Donne non inquadrabili dal punto di vista sociale, essendo il fenomeno della violenza di genere trasversale, con un'età

che però tende sempre più ad abbassarsi.

TELEFONO DONNA. Telefono Donna è una associazione di donne per le donne. È il Centro Antiviolenza della provincia di Como dal 1991. Accoglie donne vittime di violenza di genere e le accompagna nel loro percorso di uscita. Vi prestano la loro attività dieci professioniste tra psicologhe, avvocate, amministrative, assistenti sociali e una trentina di volontarie appositamente preparate. Tutti i servizi che fornisce sono gratuiti e vincolati dalla segretezza, nel rispetto dei tempi di ogni donna, perché non esiste un prototipo di coloro che si rivolgono al Centro Antiviolenza. Le attività si articolano in uno sportello di ascolto telefonico, colloqui in sede, consulenze specialistiche (legale, psicologica, supporto psicologico per minori vittime di violenza assistita, servizi di orientamento lavorativo e di orientamento abitativo), ma anche in percorsi di formazione nelle scuole. È un punto di riferimento importante per le donne, la cui forza si misura dentro una rete, costruita negli anni, che unisce i tanti attori: Centro Antiviolenza, Terzo settore, sindacati, Centri per l'impiego, servizi sociali, consulenti, forze dell'ordine, Asst Lariana. Diversi, ciascuno con le sue specificità, ma uniti, per cambiare le cose.

MARCO GATTI